

Traccia Intervento di salute e apertura di “Spazi Ibridi: Quali Confini?”

Stefano De Stefani, 20 ottobre 2022

Carissimi, il meeting di ricerca, nato nel 2021 in risposta alla necessità di ripensamento e riorganizzazione dettata dal Covid19, si rivolge anche quest’anno a operatori e cosiddetti “abitanti” degli spazi di innovazione sociale, ovvero luoghi aperti al cambiamento, alla contaminazione sociale e al futuro.

Cosa unisce coworking, fablab, ristorazione sociale, officine artigianali, residenze d’artista, spazi aggregativi e progetti sperimentali spesso allocati in situazioni in cui gli immobili o le aree su cui insistono sono oggetto di un progetto di rigenerazione urbana o sociale?

In epoca di pandemia questi spazi sembravano destinati all’estinzione, costretti a chiudere e molti avrebbero scommesso che non avrebbero resistito ad un così lungo periodo di inattività. In realtà il web e l’accelerazione degli spazi d’incontro in videoconferenza ha consentito loro non solo di “resistere”, bensì di verificare che la loro identità non fosse costituita solo dalla perimetrazione dello spazio fisico in cui le iniziative si racchiudevano, bensì negli elementi identitari che gli spazi generavano.

Nell’incontrarsi in rete non ci si limitava a rinfrancarsi della presenza dell’altro in un momento di isolamento, ma per molti versi si riusciva a vivere l’atmosfera di relazione e l’idea di luogo che sembrava potersi esprimere solo nello spazio fisico. L’identità dello spazio sopravviveva e andava oltre la sua fisicità, dimostrando di avere una dimensione ulteriore, nel web ma non solo, rendendoli finalmente consapevoli di un carattere proprio, definendosi “ibridi”.

In realtà ci siamo accorti che questa caratteristica e capacità di contaminazione tra dimensioni diverse è un tratto tipico degli spazi di innovazione sociale, perché abituati ad accostare tra loro elementi e mondi apparentemente lontani, creando situazioni inedite proprio nello spirito dell’innovazione sociale stessa, applicando principi e regole di funzionamento di un ambito in un contesto nuovo, costringendo ad una modificazione che genera cambiamento.

L’ibridazione in questa edizione è vista come una consapevolezza di un confine, di una limitazione che ci è propria per stabilire cosa sia necessario *proteggere* e cosa *esporre*, cosa sia opportuno *mescolare* e cosa *dividere*, cosa sia interessante *aprire* oppure *chiudere*.

L’idea di confine ha a che fare con il potere, con il territorio, l’ambito su cui abbiamo giurisdizione, il contesto in cui possiamo stabilire regole che altrove non sarebbero tali e addirittura non potrebbero mai essere accettate.

Il confine è una soglia di appartenenza o di prigionia, una separazione tra una provenienza e una destinazione. Può essere fisico o psicologico, indefinito, invalicabile, tratteggiato, promiscuo, percepito...

Ai relatori che abbiamo invitato e che anticiperanno con i loro contributi i lavori di gruppo nei diversi spazi, chiediamo di raccontare esperienze, storie o teorie del confine che ci aiutino ad elevare le nostre riflessioni connettendole con contesti e situazioni più ampi, legati alla storia dei popoli e dell'attualità, delle sfide tecnologiche e di sviluppo sociale.

La suggestione del confine ci permette di ricollocarci nell'esperienza quotidiana di abitanti degli spazi, forse facendoci percepire come *sentinelle* o *contrabbandieri*, *Raperonzolo* o *incursori*...

Quali le radici antropologiche, quali le sfumature filosofiche che rendono terribile e attraente un segno su una mappa, un click sul computer o il passaggio di una soglia di relazione che possiamo avvertire come minaccia? A partire dalle considerazioni primarie sul confine geografico e la sua oggettività apparente ci lasceremo introdurre in un mondo che pare essere lontano dalla nostra esperienza operativa, ma che in realtà potrà aiutarci a dare una dimensione diversa alla fisicità dei luoghi in cui lavoriamo.

Anche qui la tecnologia ha portato non solo gli uomini ma le nazioni a dover cambiare la propria idea di confine, non più e non solo delimitato da dogane, da soglie fisiche, ma permeabile e impalpabile al punto di arrivare ai concetti di cyber sicurezza che un po' ci intrigano e un po' ci spaventano.

La domanda, dunque, è: quali confini? L'idea di limite è reale o apparente? Si tratta di un valore simbolico e generativo che può determinare un oggetto fisico o viceversa? Quanto condiziona le esistenze in modo più o meno consapevole?

Non pretendiamo di dare risposte, ma di imparare a farci nuove domande, magari a partire da qualche chiave interpretativa comune, a partire da oggi.

Buon meeting di ricerca a tutti.